

Una testimonianza di E. Hillesum

Anche nella desolazione di un lager possono fiorire ancora sentimenti "umani" suggeriti da Dio, che anche in tal modo continua ad essere presente. È il gesto d'amore compiuto da fra Massimiliano Kolbe, è un piccolo un verso al giorno che Hillesum vuole dire ai prigionieri del suo campo.

Leggiamo il brano con attenzione.

ETTY HILLESUM, Diario dal campo di concentramento nazista (1941-1943)

Improvvisamente, tutte le pene notturne e le solitudini di uno umanità sofferente attraversano il mio piccolo cuore e lo fanno dolorare. Quante pene voglio prendere su di me questo inverno?

Più tardi viaggerò per i paesi del tuo mondo, mio Dio, io lo sento in me, questo istinto che passa i confini, che sa scoprire un fondo comune nelle varie creature in lotta fra loro, su tutta la terra. E vorrei parlare di questo fondo comune, con voce sommessa e dolcissima e insieme persuasiva e ininterrotta. Dammi le parole e dammi la forza.. Ma prima voglio trovarmi al fronte, tra gli uomini sofferenti - e poi avrò bene il diritto di parlare? Ogni volta è come una piccola ondata di calore, anche dopo i momenti più difficili: la vita è davvero bella. È un sentimento inspiegabile, che non può fondarsi sulla realtà in cui viviamo. Ma non esistono forse altre realtà, oltre a quelle che si trovano sui giornali e nei discorsi vuoti infiammati di uomini intimoriti? Esiste anche la realtà del ciclamino rosso-rosa e del grande orizzonte, che si può sempre scoprire dietro il chiasso e la confusione di questo tempo.

Dammi un piccolo verso al giorno, mio Dio, e se non potrò sempre scriverlo perché non ci sarà più carta e perché mancherà la luce, allora lo dirò piano, alla sera, al tuo gran cielo. Dammi un piccolo verso di tanto in tanto.

Ricordando la notte di San Lorenzo:

Notte tutta mia.

Notte di stelle,
notte tutta mia.
Che paradiso qui
sulla collina al vento,
piena di stelle!
Gli occhi della notte
carichi di stelle,
le labbra della notte
colme di stelle;
Il suo grembo,
il suo velo trasparente
ricamati di stelle.
Anche il mio povero cuore.
Spesso freddo, cupo e
solo s'accende.
La luce filtra
nel sangue e nell'anima.
Voglio salire sul carro.
come Elia,
sul Gran Carro
e smarrirmi
lassù.

S. CISMONTI